

## **Percorsi di valorizzazione geologica nell'Isola Martana**

### **I contenuti, le caratteristiche e le finalità dell'intervento**

L'Isola Martana, posta di fronte all'abitato di Marta, da cui dista circa 2 Km, ha la forma di mezzaluna che rappresenta la metà emergente di un cratere vulcanico in parte sprofondato nel lago. Riconosciuta area SIC e ZPS con le Direttive Habitat ed Uccelli dell'Unione Europea. Il versante Nord si presenta come una ripida parete a strapiombo sull'acqua, mentre il lato Sud, meno scosceso, è fertile e ricoperto da lecci ed ulivi. La tradizione vuole che sull'isola vi fossero nascoste nel 410 d.C. le spoglie di Santa Cristina, per sottrarle alle invasioni barbariche. La storia narra che, durante il dominio dei Goti, vi sia stata segregata e poi barbaramente uccisa la regina Amalasantha, per mano di un sicario dietro ordine di suo cugino e consorte Teodato, avido di denaro e potere. La prima documentazione accertata inizia nell' 852 d.C. quando una bolla del Papa parla dell'isola Martana e del convento di S. Stefano, qui residente. Durante le invasioni saracene del IX secolo, l'isola fu rifugio delle popolazioni rivierasche che vi fondarono un piccolo centro divenuto poi comune indipendente. Il conte Guittone di Bisenzio, nel 1254 si fece nominare podestà dell'isola e la comunità, che poco lo gradiva, rapidamente si disperse. A loro volta i signori di Bisenzio furono scacciati con la forza dalla chiesa, che mantenne i diritti di sovranità sull'isola fino all'avvento del ducato di Castro. Dopo la distruzione di Castro, avvenuta nel 1649, le due isole, Martana e Bisentina, tornarono entrambe a far parte della chiesa. Il convento dell'isola ha ospitato vari ordini di monaci: i Benedettini, gli Agostiniani e i Paolotti, ma già nel 1459, era ormai deserto. Attualmente l'isola è proprietà privata e l'accesso è possibile solo attraverso la disponibilità dei proprietari.

### **La coerenza tra obiettivi, motivazioni e soluzioni,**

L'Isola è oggetto, oltre che dell'intervento per la realizzazione di un itinerario ed area di accoglienza per gli utenti, anche di un progetto di conservazione degli habitat attraverso l'attivazione della misura 323 coordinata con il supporto del Comune di Marta.

L'intervento inoltre completa il percorso naturalistico del lago di Bolsena, attuato attraverso i progetti singoli dei comuni rivieraschi, e che prosegue con l'azione di valorizzazione della Cannara, giardino fluviale, lungo il Fiume Marta che si completa con l'itinerario naturalistico fluviale sul Marta promosso dalla Provincia di Viterbo, ed in parte già realizzato ed in completamento con la Misura 313 nel territorio di competenza della PIT 'Dalla Maremma Laziale ai Cimini', creando un unico itinerario dal lago al mare.

L'itinerario rientra inoltre negli obiettivi di valorizzazione territoriale attuati tramite l'amministrazione provinciale di Viterbo con la Candidatura del Distretto Vulcanico Vulsino a Patrimonio Naturale dell'Umanità UNESCO, e dell'intera area provinciale quale Geoparco della Tuscia nell'European e Global Geoparks Network UNESCO.

L'intervento si inserisce nella tematica perseguita dalla PIT Alta Tuscia e che vede il turismo rurale e l'ambiente quali cardini per lo sviluppo locale.

Il progetto prevede in completamento di quanto già definito nella misura 323, la realizzazione di uno spazio all'aperto per gli utenti e di un sentiero che si arrampica per oltre cinquecento metri sino a giungere nella parte più alta dei resti craterici da dove si apre il panorama a 360° del Lago.

Lungo il percorso saranno posizionati cartelli in acciaio CORTEN, in forma di leggio, che illustreranno al visitatore le peculiarità dell'Isola: un pannello generale che lo inserisce nel quadro complessivo del sistema lacuale e pannelli puntuali su: Storia, Geologia, Flora e Fauna, e un pannello panoramico che permetta a chiunque di leggere il paesaggio: installati nei punti di maggior interesse i cartelli (6) in acciaio CORTEN che oltre informare i visitatori, caratterizzeranno l'intervento segnando i luoghi quali veri e propri oggetti di architettura.

L'area di accoglienza per gli utenti prevede uno spazio allestito con tavoli e panche in legno.